

il mosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO • ANNO 17 • GENNAIO-MARZO 2009



Nel 1994 l'associazione si dava un solido fondamento culturale e spirituale come guida per la cura delle persone in Aids: il documento **"Il tempo si è fatto breve"**.
Quindici anni dopo, Il Mosaico celebra l'evento, non in modo formale, ma proponendo a tutti, i soci fondatori e quelli che si sono succeduti fino ad oggi, una riflessione sull'esperienza dei 15 anni trascorsi e con lo sguardo alle esigenze della modernità



per il CeS di Pesaro fino alla formazione degli operatori di cooperative di Comunità-Solidali, nell'autunno scorso, molti hanno studiato il nostro modo di intendere una filosofia della cura.

Tutto è iniziato in una camera del reparto di malattie infettive dell'ospedale "Spallanzani" di Roma, mentre Antonio consumava la sua agonia; è lì che si è affacciata, per la prima volta, la consapevolezza che, come dice San Paolo, "ormai il tempo si è fatto breve" (1Cor. 7,29) e quindi diventa tremendamente prezioso, non si può sciupare, perché fatto di attimi essenzialmente vitali che traducano la preziosità di questa vita che si compie in fretta. E' stato così che l'Associazione ha sentito l'esigenza di elaborare un vero trattato di filosofia, intriso di spiritualità, al quale si è ispirata poi negli anni per qualunque servizio e attività che ha intrapreso.

Per tre anni, con l'aiuto dei filosofi Sabrina Minucci, Emilio Baccharini e don Aniceto Molinaro, amici carissimi, abbiamo dedicato corsi di formazione, giornate di studio,

SOMMARIO

Lettere al Mosaico	2
Aids e psicologia - Il senso del progettare il futuro a Villa del Pino	
Il libro che sto leggendo	3
Aids informazioni - Città del Messico	
Io e il mio prossimo - Laici a Villa del Pino	4
Aids informazioni - Notizie in breve	
Parola agli ospiti - Marco, "il poeta", racconta	5
Per una filosofia della cura 15 anni da "Il tempo si è fatto breve"	
Segni dei tempi - Eluana	6-7
Volontariato	
La Bibbia in cucina	8
Solidarietà	
Banco alimentare. La gratuità si impara Onlus e fisco	9
Villa del Pino - Pianeta operatori Grazie Com.e.s.	
Villa del Pino - Pianeta ospiti Chi deve intendere, intenda	10
Attualità e progetti	
Il seme del Mosaico è arrivato a Cairate Il Mosaico-Lombardia rinnova la Giunta	11
Attualità e progetti	
A Bouar la Giornata di lotta all'Aids	12

di padre MARIO LONGONI

Voglio credere che più di qualcuno ricordi bene quando e come è iniziato il nostro cammino di riflessione e di studio sulla filosofia della cura che ci ha portati a produrre il Documento Base dell'Associazione: "Il tempo si è fatto breve".

Era l'aprile del 1994, sono dunque passati quindici anni, e quella prima riflessione e quel Documento prodotto non hanno mai smesso di suscitare interesse e di produrre momenti di confronto e di studio.

Dal Gruppo Abele alla Comunità di S.Egidio, attraverso il CICA (Coordinamento Italiano Case Alloggio/Aids) passando

APPELLO AI LETTORI

**Scriveteci: anche solo un SMS
al 348.76.55.667 - pag. 2**

LA PAROLA AGLI OSPITI

**Marco "il poeta" racconta la sua
vita a Villa del Pino - pag. 5**

incontri e convegni per far crescere tutti, anche i meno preparati, nella comprensione del Documento Base e nell'acquisizione di uno stile di volontariato che traducesse la nostra filosofia della cura.

Così la prima preoccupazione di comprendere il tempo fatto breve, teso a compiere la mia storia, in quest'ora, qui e in fretta, nel tentativo di viverla interamente, di diventare uomo prima di diventare eterno, ci ha spinto a chiederci e capire il senso autentico della cura.

Se il tempo si fa breve, chi è colui che può dirlo con tutta consapevolezza? Certamente è colui che, nell'ansia del tempo teso,

(segue a pag.12)

1992-2009 Diciassettesimo Anniversario del Mosaico e di Villa del Pino

SABATO 14 MARZO A VILLA DEL PINO

**ore 17,30: Assemblea Ordinaria dei Soci e incontro con
fratello Angelo Sala missionario dei Padri di Betharram in Centrafrica
ore 20,30: Serata conviviale**

DOMENICA 15 MARZO

**ore 12,00: S. Messa di
ringraziamento nel Duomo di
Monte Porzio Catone**

Lettori, scriveteci: anche solo un SMS

Un modo efficace per partecipare alla scrittura del "Notiziario" ed alla vita dell'Associazione

La Redazione auspica che il dialogo con i lettori possa svilupparsi ulteriormente come essenziale forma di partecipazione sia alla formazione del giornale sia alla vita dell'Associazione.

Sia ben chiaro che le vostre lettere possono riguardare tutto.

Ecco alcuni esempi di ciò che potete scrivere:

- considerazioni di apprezzamento o di critica sulle notizie e sui fatti pubblicati;
- idee su iniziative da assumere dall'Associazione;
- indicazione di argomenti che vorreste veder trattati perché vi interessano;
- esperienze personali in tema sia di assistenza e prevenzione dell'Aids sia di rapporti con persone marginali (poveri, immigrati, diversi, ecc), e che quindi coinvolgano la solidarietà, la spiritualità.
- raccontate un libro letto e da consigliare che tratti i temi indicati nel punto precedente. Bastano poche righe su: contenuto, personaggi, il messaggio, impressioni.

La rubrica "Le lettere al direttore" consente di conoscere il pensiero dei lettori.

Tutto questo perché i lettori sentano che il giornale "è il loro giornale".

Il Mosaico, nell'anno appena trascorso, ha ospitato numerose lettere che testimoniano l'affezione dei lettori: opinioni di apprezzamento e di condivisione ma anche di motivate critiche e di suggerimenti.

Si badi bene. Non c'è bisogno di scrivere testi lunghi o elaborati.

Bastano anche poche righe che chiunque lo voglia è in grado di buttare giù. E non temiate di esporre le vostre idee: tutte sono legittime e degne di rispetto, anche ovviamente quelle critiche. Non dimentichiamo mai che l'uomo ha due libertà essenziali: la libertà di opinione che è un dono della democrazia e la libertà di coscienza che è un dono di Dio.

Utilizzate la posta elettronica

Per chi può, cioè possieda un personal computer per lavoro o svago utilizzi questo strumento (info@associazioneilmosaico.org), che rende più semplice e facile il contatto con la Redazione e l'Associazione.

LETTERE AL MOSAICO

Religiosi e laici a Villa del Pino: una collaborazione esemplare e fruttuosa nello spirito di San Michele e del Concilio Vaticano II

Trovandoci a soli 40 Km da Monteporzio, noi, comunità di via Brunetti, Roma, dove ha sede il Superiore Generale e due consiglieri, abbiamo ottimi rapporti con la comunità "Villa del Pino" che anima la casa-famiglia per ammalati di AIDS ed è sede storica dell'Associazione il Mosaico.

Il legame con la comunità betharramita di Monteporzio è arricchito dalla presenza degli operatori appartenenti al Mosaico. Io ho conosciuto personalmente alcuni di loro in occasione di alcune visite, ma soprattutto durante la giornata mondiale dedicata all'AIDS, il 1° dicembre 2008, dove ho potuto vivere in prima persona il calore, l'entusiasmo e la fattiva collaborazione che a diversi livelli caratterizzano l'attività dell'Associazione il Mosaico. La concelebrazione e la cena che l'ha seguita mi hanno fatto toccare con mano quanta professionalità, quante energie, quanta creatività sono messe a disposizione dell'Associazione da parte dei suoi componenti.

P. Gaspar, nostro Superiore Generale,

Un SMS col telefonino è semplice e veloce

Infine, potete anche inviarci messaggi col telefonino. Ormai questo strumento di comunicazione è altamente diffuso (l'Italia detiene il primato sull'intero mondo): chi di voi non lo ha alzi la mano! In questo caso il numero telefonico da utilizzare è il seguente: **348.76.55.667**, che poi è quello di P. Mario, che dice di non preoccuparsi se questo costituisce un altro impegno per lui (evidentemente ha la vocazione...al martirio, diciamo noi).

"Orsù, uomo, abbandona per un momento le tue occupazioni"

Per concludere questo appello vorremmo utilizzare l'invito di Sant'Anselmo da Aosta (uno dei grandi teologi del nostro medioevo) ai cristiani perché trovasero un po' di tempo per le cose dello spirito. Questo: "Orsù, uomo, abbandona per un momento le tue occupazioni, nasconditi un poco ai tuoi tumultuosi pensieri. Abbandona ora le tue pesanti occupazioni, rimanda i tuoi laboriosi impegni. Per un po' dedicati a Dio e riposati in Lui". E' un riferimento azzardato? Pensiamo di no. L'attività dell'Associazione così come le azioni piccole o grandi che i soci compiono hanno sempre un fine alto: l'amore per gli uomini, come Dio comanda.

Ciò detto, cari lettori, scriveteci.

La Redazione

durante la visita canonica, ha messo in luce l'importanza della presenza dei laici appartenenti al Mosaico: è una preziosa opportunità di collaborazione tra religiosi e laici ed offre l'occasione di vivere, condividere e arricchire lo spirito di san Michele nello svolgimento di una missione che risponde ad un bisogno vivo nella società di oggi.

Mi piace ricordare il senso del lavoro svolto dal Mosaico con le parole che leggevo in uno degli ultimi numeri del periodico, parole che commentavano la guarigione dell'emorroissa da parte di Gesù, nel Vangelo di Luca: «Gesù non ha paura di confondersi con la folla, di superare le barriere della purità legale e riportare la donna malata al centro dell'attenzione. Tale lettura è una sfida all'idea che alcune persone siano ad immagine di Dio più di altre; è una sfida a coloro che credono che alcune persone siano più a posto di altre».

Il Mosaico fa sua questa sfida e la rilancia a chi ancora per pigrizia mentale, per ignoranza o per qualunque altra ragione, è prigioniero di certi luoghi comuni riguardanti la malattia dell'AIDS.

Padre Enrico Frigerio scj

Assistente Generale della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Betharram

Il Mosaico - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.

Edito da Associazione Il Mosaico.

Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati.

Direttore responsabile: Mario Longoni.

Coord. redazionale: Bruno Grossi

Redazione: Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciola, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.

Editing: Norberto Giromini

Grafica: Enzo Ciminelli



Associazione Il Mosaico

via S. Antonino, 2
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92
www.associazioneilmosaico.org
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:
Banca Popolare Etica IBAN:
IT06D050180320000000108661
Conto Corrente Postale: 86121001



Congregazione dei Preti del
Sacro Cuore di Betharram
www.betharram.it

Difficile condensare la fatica, l'impegno degli operatori e i rischi della sempre possibile regressione che si riassumono nella parola "progetto"

Il senso del progettare il futuro a Villa del Pino

Una delle parole chiave del lavoro operativo a Villa del Pino, nei confronti di persone che spesso non hanno saputo e potuto progettare il proprio percorso biografico e che, per gli effetti delle strategie di sopravvivenza nel quotidiano e in quanto fagocitati in passato dalla necessità di superare le continue impasse esistenziali, oggi si ritrovano non a caso in casa famiglia.

di GIUSEPPE TADDEO

spetto di una malattia che, se da una parte invalida sul piano fisico e annienta lo spirito, lascia sempre per tutti sprazzi possibili per emanciparsi ed andare oltre il presente castigante.

Ogni obiettivo raggiunto, il minimo e che sia realisticamente raggiungibile per l'ospite, è un successo per tutti ma soprattutto la registrazione di segnali concreti di miglioramento della condizione dell'ospite.

Ecco perché tutti gli operatori, in una logica di equipe coesa ed efficace, circuitano continuamente le informazioni e le osservazioni rispetto ad ogni ospite perché si concordi una linea operativa che affronti le problematiche del momento in una prospettiva comunque duratura e volta alla emancipazione dell'ospite. Questo è alla fin fine progettare!

Del resto, il filosofo Bauman ci chiarisce

come nella attuale società che egli chiama "liquida", ognuno di noi trova difficile e ostacolante la proiezione al futuro se non nella dimensione della incertezza, della solitudine, della paura; una pressione ambientale e sociale che fagocita tutti nella frammentazione e nelle difficoltà esistenziali. La riflessione che mi scatta allora a questo punto è se non ci sia da imparare molto in questo ambito, perché aiutando gli altri aiutiamo anche noi stessi, perché attraverso la cura di noi stessi possiamo trasmettere agli ospiti, con una azione educativa e un modello vicariante, il senso dell'impegno al presente e verso il futuro. In una logica di sanità, di costruzione e miglioramento del sé, di motivazione all'impegno per una emancipazione sempre possibile. Nonostante la malattia come dato ineludibile di partenza!

Eppure nella progettazione del futuro si gioca la sfida di tutti noi: di fronte al disimpegno della società per la preclusione di spazi di integrazione alle persone marginalizzate, per la scarsità di competenze psicologiche, sociali e strutturali degli ospiti, per la malattia che incombe nella sua connaturata angoscia anche quando gli effetti invalidanti non sono così evidenti costringendo a non voler proiettare lo sguardo troppo in là nel tempo, per una cultura assistenzialista e del "tutto e subito" di qualche ospite o piuttosto della rinuncia e del disinvestimento di qualcun altro di fronte alla rimessa in gioco di sé.

L'essenza dell'essere operatori in casa famiglia ci impone un impegno costante e ininterrotto.

E cioè formare quei presupposti perché ciascun ospite imbocchi un percorso di miglioramento di sé, di costruzione e ricostruzione della propria storia, anche e soprattutto attraverso interventi assistenziali ed educativi, ripristini intanto la motivazione e il senso di fiducia e poi spiani la strada a possibili opportunità concrete: un lavoro, un impegno occupazionale, il senso della cura, il rispetto di sé e dell'altro e mille altri versanti su cui ciascun progetto personalizzato può articolarsi.

I bisogni e le risorse personali di ciascun ospite.

In base a questi il progetto viene messo a punto, definito, impacchettato nei passaggi verso obiettivi ultimi perché al passato sia connesso un futuro pensato e mirato, sanato dei fallimenti vissuti e ritariato nel possibile rilancio al domani. Anche a di-



CONVERSAZIONI NOTTURNE A GERUSALEMME

SUL RISCHIO DELLA FEDE

di Carlo Maria Martini e Georg Sporschill (Ed. Mondadori, 2008)

Il libro nasce dal dialogo dei due autori che si incontrano a Gerusalemme la notte, perché nella notte, come ci dicono nell'introduzione, le idee nascono più facilmente che nella razionalità del giorno.

Mi hanno colpito specialmente alcune affermazioni sulla Chiesa, sulla giustizia, sui malati, i poveri e gli ultimi, che fanno pensare in particolare al modo in cui trattiamo - come società - le persone in Aids:

• "Io voglio una Chiesa aperta, porte aperte alla

gioventù, alle donne, una Chiesa che guardi lontano".

• "La giustizia è l'attributo fondamentale di Dio. Nel giudizio universale Gesù formula come criterio di distinzione tra il bene e il male la giustizia, l'impegno a favore dei piccoli, degli affamati, degli ignudi, dei carcerati, degli infermi. Il giusto lotta contro le disuguaglianze sociali".

• "Se esaltiamo Gesù e guardiamo i poveri, gli oppressi, i malati, andiamo verso di loro e li tocchiamo, Dio ci conduce fuori, nell'immensità. Ci insegna a pensare in modo aperto".

Il libro è stato scritto nel 2007, anche se pubblicato lo scorso autunno, abbastanza lontano dai momenti drammatici che il mondo sta vivendo in questi momenti, eppure così attuale, sembra scritto...domani. Siamo lontani come singoli e come Chiesa da quella

STO LEGGENDO

COMMENTO AD UN LIBRO (SAGGIO O ROMANZO) IN TEMA DI AIDS E DINTORNI: IL MALATO, IL DIVERSO, L'EMARGINATO, LO STRANIERO, "GLI ULTIMI"

apertura, anzi lo scenario che abbiamo davanti di un futuro incerto, di un'economia debole, di possibili forti contrasti sociali dove sicuramente i più deboli la pagheranno più cara, ci fa ancora più rinchiodare in noi stessi, come singoli e come comunità; e questo sta avvenendo in tutto il mondo.

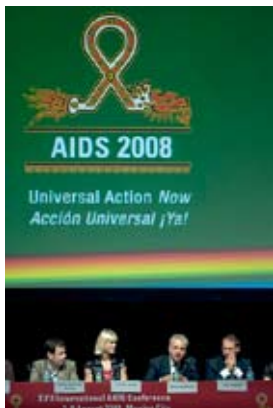
Forse è giunto il momento di un grosso respiro, forse è giunto il momento di una ampia e profonda riflessione in tutto il mondo cristiano, forse è giunto il momento di un nuovo Concilio per rifondare la speranza, per dare ragione della propria speranza di giustizia.

E forse è questo il senso del sottotitolo del libro *Sul rischio della fede*: quando sei colpito dagli sprazzi di una goccia di quella fede, rischi di dire cose di questo tipo.

Massimo Luciola

Aids, l'appello da Città del Messico: "Agire ora, cure a tutti nel 2010"

E' un obiettivo - dice il direttore del Fondo Globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria, Michel Kazatchine - ambizioso e complesso, che richiede uno sforzo globale, con nuovi fondi da parte della comunita' internazionale



Così diceva, forte delle promesse ricevute dagli Stati del G8

Era il lontano agosto del 2008

Sembra un secolo fa, il mondo da allora è cambiato. L'ottimismo di allora si scontra con la crisi di oggi. Già allora il mondo stava scricchiolando per il peso delle illusioni del capitalismo selvaggio che poggiavano sulla sabbia inconsistente del denaro fatto di carta e non di lavoro.

Mentre scrivo il nostro Kazatchine con tutto il suo seguito del Fondo Globale è in Svizzera, a Davos, che da qualche anno ospita il World Economic Forum, l'appuntamento mondiale di tutti i banchieri delle banche più importanti, dei capi delle multinazionali più grosse, dei ministri economici degli stati e dei funzionari delle organizzazioni internazionali. Tutta gente che si intende di economia, tanto che già dal 2007 aveva previsto un possibile scenario di crisi come l'attuale (?). E allora perché non si è intervenuto? Ma questo ci porta fuori strada.

Dicevamo del nostro prof. Kazatchine: lì in Svizzera ha ricordato che il Fondo Globale e' uno dei principali meccanismi di fin-

Aids. Che destino per gli aiuti promessi? Che promessa per il futuro?

nanziamento dei programmi di lotta all'Aids (oltre che tubercolosi e malaria) nei Paesi più colpiti e più poveri. Un meccanismo che funziona, e che in pochi anni ha salvato più di 2,5 milioni di vite umane.

In un mondo che in poche settimane ha saputo mobilitare somme enormi per salvare le banche, gli impegni in favore dei più vulnerabili non devono essere ignorati, ripete ai suoi interlocutori.

Nel 2001 la terapia antiretrovirale per l'Aids era inaccessibile nei Paesi poveri. Da allora, tramite i meccanismi del Fondo, 2 milioni di persone seguono una terapia per l'Aids.

Gli occhi di Kazatchine sono puntati al prossimo G8 nell'isola della Maddalena, in Italia, dove i "grandi" del mondo decideranno le sorti del pianeta, e quindi anche degli aiuti promessi. Ma i discorsi sono già pessimisti e le somme che i Paesi dovranno impegnare per sperare di uscire dalla crisi sono colossali. Non sembra ci sia spazio per il resto del mondo. Anche se il resto del mondo non c'entra niente con la crisi dei fondi subprime, e quindi anche i bambini continueranno a morire di Aids.

In contemporanea con il vertice di Davos si tiene, come ogni anno, il Forum Sociale Mondiale

I due vertici hanno molti dei temi in comune, a partire dalla crisi economica mondiale, ma completamente diverse sono le soluzioni e le priorità discusse: tutela dell'ambiente e delle minoranze, diritti umani e sviluppo sostenibile sono da sempre i punti di partenza di questo Forum. Tra le proposte in discussione il rilancio della campagna contro i paradisi fiscali, il divieto di scambio di titoli derivati, il blocco della privatizzazione dei servizi pubblici, la socializzazione (e non la nazionalizzazione)

delle banche in corso di fallimento.

E' un momento storico questo per il mondo

E' uno di quei momenti dove è possibile una nuova fondazione. Tutto quello che sembra crollare crollerà, ma come ogni crisi il momento attuale ci dà anche la possibilità di far passare ciò che vale dal setaccio di questa crisi (proprio questo vuol dire crisi: dal greco κρίνω - krino = separo), e buttare via ciò che non vale; ci dà la possibilità di scrivere un capitolo nuovo della storia del mondo. Per questo mi piacerebbe una Chiesa, la mia Chiesa, più attenta ai segnali che pure sono forti, più attiva nell'indicare la strada di giustizia e liberazione, più impegnata verso chi "con oppressione e ingiusta sentenza viene tolto di mezzo" (Isaia 53,8).

IO E IL MIO PROSSIMO

Perché noi laici siamo a Villa del Pino

Nella Casa Famiglia s'incontra l'ospite - l'altro - con cui bisogna relazionarsi, al quale bisogna parlare e che si deve ascoltare. L'altro, il suo mondo, la sua vita, la sua parola. L'altro la cui esistenza è sospesa tra esodo e avvento. Un universo che ci viene donato e che ci si schiude con lo stupore e la meraviglia di una incessante creazione. Ci muove un'etica eminentemente sociale che risveglia in ciascuno le responsabilità che spettano per il semplice fatto di essere membri della società umana. Alla base di quest'etica collettiva c'è il mirabile comandamento dell'amore: "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lc 19,18), un comandamento senza limiti, che invita l'uomo ad amare non solo i propri simili, ma anche il diverso, lo straniero, il nemico. Amare il prossimo significa certamente non odiarlo, o non bramare ciò che gli appartiene, ma garantirgli la vita e l'integrità psichica e morale. E' ovvio che non bisogna ucciderlo, ma neppure ferirlo con azioni e parole, mentirgli e ingannarlo. Un'etica della responsabilità dunque, che significa attenzione al futuro.

(Bruno Grossi)

	World Economic Forum: www.weforum.org
	Forum sociale mondiale: www.forumsocialmundial.org.br
	Fondo Globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria: www.theglobalfund.org
	International Aids Conference: www.aids2008.org

Cassazione: Più privacy sui test Aids

Forte richiamo della Cassazione agli ospedali che non solo devono fare di più per tutelare la privacy dei pazienti affetti da Aids - evitando, ad esempio, che le loro cartelle cliniche contenenti pure i dati sulle abitudini sessuali siano alla portata di tutti - ma devono anche astenersi dal sottoporre al test anti-Hiv le persone che non danno il consenso all'analisi, compreso il caso in cui ci sia la "necessità clinica".

Ricorso di un paziente

La Suprema Corte, infatti (sentenza 2468), ha accolto il ricorso -per violazione della riservatezza- di un paziente omosessuale sieropositivo che aveva chiesto, senza ottenerli, 500 mila euro di risarcimento all'ospedale umbro dove era stato ri-

coverato per febbre alta e calo di globuli bianchi. Dopo il 'no' della Corte di Appello di Perugia al risarcimento, adesso la causa sarà decisa dalla Corte di Appello di Roma che dovrà accogliere le richieste del paziente 'non rispettato'. All'uomo era stato fatto il prelievo per il test anti-Hiv senza il preventivo consenso. L'esito positivo del test era stato annotato nella cartella clinica insieme a dati sensibili "non rilevanti", come la sua omosessualità, e la cartella era stata lasciata in un luogo non protetto.

Il paziente deve essere informato del trattamento

L'ospedale aveva sostenuto di aver agito nell'interesse del malato e che il test senza consenso si era reso necessario per curarlo tempestivamente. Inoltre, secondo il nosocomio l'anonimato del test è previsto solo per le

indagini epidemiologiche. I supremi giudici hanno replicato che anche in caso di necessità clinica "il paziente deve essere informato del trattamento cui lo si vuole sottoporre ed ha il diritto di dare o di negare il suo consenso, in tutti i casi in cui sia in grado di decidere liberamente e consapevolmente". Quanto alla privacy violata, la Cassazione osserva che se è vero che l'anonimato è previsto solo per le indagini epidemiologiche, ciò "non consente tuttavia di escludere che anche per le indagini cliniche debba essere rispettata quanto meno la riservatezza del paziente, adottando tutte le misure per evitare che l'esito del test e i dati sensibili siano conoscibili anche al di fuori della cerchia del personale medico e infermieristico adibito alla cura".

(Ansa 2 marzo 2009)

Aids: il vaccino è possibile?

L'annuncio del Nobel Luc Montagnier: fra 4 o 5 anni un vaccino terapeutico

"Tra quattro-cinque anni, la ricerca potrà permetterci di arrivare ad un vaccino terapeutico per sconfiggere il virus Hiv nelle persone già infettate. Quella del vaccino terapeutico è al momento la strada più facilmente percorribile e può spianare la via alle sperimentazioni di un vaccino preventivo per il quale è necessario più tempo".

È quanto dichiarato dal premio Nobel per la medicina 2008 Luc Montagnier. Però "nell'immediato futuro dobbiamo continuare a concentrarci sull'educazione alla prevenzione e sulla formazione dei medici, soprattutto al sud del mondo, in modo da prevenire nei sieropositivi il più possibile le conseguenze dell'infezione. Parallelamente è importante continuare, anche in un momento di crisi economica, a finanziare la ricerca sull'Aids" (AGI) - Roma, 2 febbraio 2009.

La ricercatrice Barbara Ensoli rilancia la speranza dal Meeting di Rimini

Oggi il rischio maggiore viene però dalla crisi economica: "In Italia già si investe poco nella ricerca, io spero che i tagli non colpiscano questo settore - dice Barbara Ensoli. Lo dico per tutti i ricercatori, non solo per noi. Voglio anche esprimere solidarietà ai tanti precari che costituiscono un aiuto fondamentale per portare avanti la ricerca e che oggi vedono il proprio lavoro messo a rischio dalla congiuntura economica". Anche Rosaria Iardino, presidente di NPS, lancia l'allarme contro i tagli alla ricerca in ambito sanitario: "Il Governo toglie fondi a chi è impegnato per trovare nuove terapie alla infezione da HIV come ad altre patologie? Questo significa uccidere le speranze dei pazienti e lasciarli soli nella lotta contro la malattia". Da parte sua Rosaria Iardino la presidente del Network Persone Sieropositive lamenta il ritardo con cui vengono erogati i fondi destinati alla ricerca contro l'Aids: "Ogni Governo nomina una nuova Commissione nazionale Aids. E ogni volta l'iter riparte. (Adnkronos)

Marco, "il poeta", racconta...

Nel suo incredibile disegno, la Provvidenza ha voluto che le date della nascita dell'Associazione Il Mosaico e dell'apertura della Casa Famiglia "Villa del Pino" cadessero nella stessa settimana: l'una il 10 e l'altra il 16 marzo del 1992. Così ogni anno celebriamo nella stessa settimana l'anniversario della nascita di entrambi e quest'anno è il 17° compleanno.

Tra gli ospiti di Villa del Pino ci sono alcuni che ne hanno visti molti di questi compleanni. A Marco (il poeta), che ne ha visti dieci di compleanni della Casa e del Mosaico, abbiamo chiesto di raccontarci i suoi ricordi e di esprimere i suoi sentimenti.

Dopo dieci anni di Casa Famiglia quale è il tuo bilancio?

Io, in dieci anni di permanenza a Villa del Pino, ho visto cose belle e cose brutte, gente che veniva e gente che, purtroppo, non c'è più. Io personalmente ho trovato la tranquillità e penso che una persona non può cambiare ma migliorare e non soltanto in salute ma anche moralmente grazie alla continuità nell'assunzione dei farmaci sotto l'attenzione degli operatori e dei Padri, che sono un nostro punto di riferimento. In questi anni sono cambiato molto, grazie alle regole che ci sono come in ogni famiglia e che io considero buona educazione. Qui si ha la possibilità di crearsi uno spazio proprio. È stato difficile ma, dopo tanti anni, credo di essere riuscito ad avere più fiducia nelle persone.

Cosa significa celebrare il compleanno della Casa e del Mosaico?

Durante la festa per l'anniversario della Casa Famiglia, ogni anno, ci inventiamo una cosa diversa: fiaccolate, banchetti e spettacoli. Per esempio l'anno scorso abbiamo fatto il primo spettacolo del nostro gruppo di musicarterapia: "Le perle rare". Ci siamo divertiti molto. Anche quest'anno il gruppo de "Le perle rare" ha preparato una sorpresa per il 16 marzo: il nuovo spettacolo de "Le perle rare" si intitola LA DI-VIN COMMEDIA. Naturalmente il pezzo forte della festa è il pranzo tutti insieme. Insomma è una giornata dove tutti ci vogliono più bene e ci sentiamo più uniti; poi, come si sa, passata la festa gabbato il santo e noi si ritorna alla normalità di tutti i giorni con i pro e i contro quotidiani. Ciao dal vostro "poeta".

1 Il tempo si è fatto breve

La persona esiste nel compito di realizzarsi... è pro-getto... è sempre la sua possibilità di essere...

La storia della mia vita... è il mio tempo configurato... è molto più della somma dei giorni... è prendere in mano il proprio tempo...

Allora il tempo è breve perché è *teso* e non *esteso*... si fa breve per colui che si fa attento a non sprecarlo...

Soprattutto nei primi anni, quando l'Aids non era nemmeno curabile, quante volte abbiamo assistito all'invalidazione progressiva causata dalla malattia che ci ha costretti a fare i conti con poco tempo per trovare un senso ed un significato al durare in vita degli ospiti di Villa del Pino.

Ma oggi, questo vivere 'tesi' non è né più semplice né più fattibile; forse, oggi, è ancora più faticosa la ricerca del senso del tempo, del valore di questo perdere in vita, con la preoccupazione di spenderlo al meglio, di non sprecarlo invano.

Non preoccuparsi più, non avere più cura di se, del proprio progetto di vita, questi sono i rischi gravi di chi, oggi, è soffocato dalla malattia cronicizzata, dal trascinarsi senza meta tanto da rimanerne smarrito.

2 Andare verso l'inedito

L'io che sono non è soggetto sovrano, sufficiente e autonomo... il mio essere persona è la relazione con altro da me... io sono *simbolo di uomo*...

La cura di me non è per me... la relazione con altro da me non è un mezzo è il fine del mio vivere... se uso *l'altro* per realizzarmi io vado da me a me...

La coscienza della mancanza e del limite fa, del mio progetto, un progetto aperto... fa di me un essere in cammino... verso l'inedito...

Allora, impegnarsi a riconoscere che la persona è qualcosa di più del suo essere di fatto, smarrito, che ha comunque la possibilità del cambiamento, vuol dire dare sempre la

Riflessioni sulle parole chiave del Documento Base che sostengono la motivazione dell'Associazione Il Mosaico

Il senso autentico della cura

di padre MARIO LONGONI



possibilità a tutti di trovare, infine, se stessi.

Ecco il nostro compito, oltre all'accudimento materiale e fisico, è quello di restituire alla persona la possibilità, il tempo, il momento di essere se stesso e di vivere pienamente ciò che è e ciò che ha; in una parola chiamarlo ad esistere, nell'istante, con dignità e libertà.

Abbiamo capito, col tempo, che accompagnare significa rivelare all'altro ciò che siamo perché soltanto questo rivela ciò che l'altro può essere. Dobbiamo riconoscere e valorizzare noi stessi per relazionarci con l'altro, soprattutto se 'ferito' o 'malato' perché l'altro ha bisogno, più di tutto, di ciò che noi siamo non di ciò che possediamo.

Anche di fronte a chi si è "rifugiato" nella malattia e nella sua solitudine, a chi ha rifiutato l'incontro riservandoci, con violenza, la sua rabbia, noi ci siamo proposti sempre di offrire la nostra presenza con delicatezza, tenerezza, mantenendo l'altro nel suo segreto.

Tutto è diventato il quasi miracolo dell'aiuto reciproco: dove aprire la nostra disposizione a ricevere e non solo a dare aiuto, dove imparare che il tempo dell'altro può essere anche un tem-

po senza di me, e non ho la presunzione della mia utilità.

3 Il senso dell'esistenza nell'istante

Ciò che è stato non è più, ciò che sarà non è ancora, ciò che sono è qui e adesso...

Ciò che abbiamo nella mani è la progettualità *del e nel* frammento in cui non si disgrega né si frantuma il tempo ma si tesse...

Il senso della preziosità della vita, che nel nostro essere irrimediabilmente incollati all'istante, si apre alla trascendenza... alla convocazione da *altro* da un *Altro*...

Ci siamo detti tante volte che se fossimo stati più capaci di percepire l'assolutezza dell'istante, probabilmente, saremmo stati capaci di stare accanto nella gioia e nella sofferenza in modo completamente diverso dall'ansia che proviamo. Ed è diventato per noi essenziale riuscire a dare 'sen-

so all'istante', come luogo del senso del vivere.

Di quante vite disgraziate ora potremmo raccontare della dignità del morire perché un tempo vuoto non permane vuoto, perché ognuno ha in sé quell'enorme capacità di redimere il suo tempo; in un istante di profondità si possono redimere anni di non senso. Per noi, in definitiva, si è trattato semplicemente di far percepire la positività del durare in vita, anche se questo non è sempre e immediatamente evidente.

Più duro e difficile è stato accettare il tempo del morire.

E' chiaro che nel momento del dolore, della sofferenza, dell'agonia abbiamo sperato che finisse presto, che la persona cara 'morisse'. Ma dopo tante notti di veglia e tanti momenti di agonia a tenersi la mano e dopo aver veduto l'amico che ci ha aspettato per abbandonarsi nell'ultimo respiro abbiamo compreso che anche questo sentimento è segno di mancanza di rispetto dell'altro perché l'ansia è certamente fuga; è fuga perché non riusciamo a stabilire un contatto positivo, reale, con il presente 'morente'.

4 Il tempo della grazia e del grazie

L'esperienza dell'ora esistenziale, è quella dell'istante assoluto...l'unico evento di tempo che ci è dato...l'unico che possiamo riempire di senso...

L'istante è assoluto perché ogni volta è gratuito...fortemente ambivalente può essere il tempo della benedizione o della maledizione...

Dipende da noi se il durare in vita sia il tempo della grazia e del grazie... ma la vita può essere anche dilapidata...

La sfida che tanti nostri ospiti ci hanno lanciato è stata proprio quella di vivere la provocazione della loro sofferenza e della loro maledizione nella dimensione del senso e della libertà.

Fino all'estrema provocazione del 'suicidio' che non abbiamo potuto impedire.

Il dolore più grande che abbiamo provato è stato proprio quello di accettare la possibilità di un incontro mancato. L'altro può decidere che il tempo della vita sia il tempo della maledizione.

A noi è toccato il compito di rimanere

nell'incontro come interlocutori capaci di dare senso, capaci di restare in questa tragica ambivalenza: che il vivere può essere il tempo assoluto della grazia e del grazie, il tempo della benevolenza oppure trasformarsi nella rivolta della maledizione, del non senso.

5 La compresenza e il coinvolgimento sono il senso della cura

Individuo significa ciò che non si divide...che non si apre all'universalità...prigioniero della sua singolarità...ma è un'operazione successiva...è un ripiegamento...

L'uomo è nato persona, *personaggio* sulla scena del mondo...è la concezione dell'uomo come rapporto di riconoscimento di altro da me... è l'intimità, la co-appartenenza, la com-presenza all'umanità in ciascun uomo...

Si capisce che non è la pietà ma l'umanità, la co-appartenenza, la ragione per cui io sono richiesto e impegnato alla cura... si tratta di un vero con-dolersi, di una vera com-passione...

La nostra più grande conquista è stata proprio quella di saper vivere la compresenza e il coinvolgimento come un esercizio mai compiuto. In una parola definire la cura come un vero condolersi che è lasciare all'altro il diritto di riconoscermi o di negarmi senza accusarlo o imputarglielo. Insomma, superare sempre e comunque il pregiudizio sul vissuto e riconoscere la ricchezza di umanità di chiunque, provando a

rileggersi nella stessa situazione dell'altro, nelle sue stesse emozioni e passioni, lasciandosi coinvolgere profondamente e in verità.

E nel gioco di tutte le libertà abbiamo imparato a giocare fino in fondo l'autenticità di se stessi davanti all'altro e questo da una parte ci ha costretti a continuare a chiarire i valori e i disvalori per cui deciderci e dall'altra a riuscire a guardare 'con-dolore' a chi si è posto con violenza verso di noi.

6 Il curante curato

Se in ciascuno è compresente l'umanità... dunque anche le situazioni di malattia, di sofferenza, di morte...questo pone chiaramente il diritto alla malattia...

Il diritto implica un dovere...è il riconoscimento reciproco che concerne e spinge la libertà di ciascuno e il suo esercizio...

Chi cura?...se ci atteniamo alla profondità del riconoscimento risulta che la cura subisce essa stessa un rovesciamento...noi sani diamo la nostra salute, i malati danno la loro malattia...

La cura come un diritto e un dovere dove i ruoli si possono invertire in ogni momento, dove estremizzare il 'dono' della sofferenza che l'altro mi offre è percepire così che l'altro, malato e morente, si prende cura della mia morte e del mio dolore.

E' così che nell'accompagnamento e nell'assistenza alle persone in Aids abbiamo intuito come la cura è, in verità, misurare su di me l'angoscia di vivere e di morire e arricchirmi di scoperte inedite.

SEGNI DEI TEMPI

ELUANA gli interrogativi che il progresso delle scienze e delle tecniche mediche pongono al limitare in cui vita e morte si incontrano

Paolo VI, nella lettera pontificale indirizzata ai medici cattolici nel 1970, così scriveva:

"Il carattere sacro della vita è ciò che impedisce al medico di uccidere e che lo obbliga nello stesso tempo a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo: l'ora ineluttabile e sacra dell'incontro dell'anima con il suo Creatore, attraverso un passaggio doloroso che la rende partecipe della passione di Cristo. Anche in questo il medico deve rispettare la vita."

(b.g.)

Un racconto tra il serio ed il faceto

La Bibbia in cucina

Pensieri in una domenica a Villa del Pino alle prese con pentole e Atti degli Apostoli

di BRUNO GROSSI

Tutto si poteva immaginare meno che questo. Anzi, meglio, si può dire: è proprio vero che nella Scrittura c'è scritto tutto e di più: nascite, morti, storie di famiglie, eroismi, tremori, unioni sacre e profane, errori, tradimenti, coraggio e viltà, sesso e candore, viaggi lunghissimi, vite centenarie, la presenza ora benevola ora un po' meno della divinità; tutto da leggere, e meditare, come un racconto interminabile e affascinante, anche solo da un punto di vista semplicemente storico letterario (tanto che un largo settore di letterati agnostici sta da tempo chiedendone l'inserimento tra i testi scolastici classici, come l'Iliade e l'Odissea).

Inciampare nella Bibbia

Ma veniamo al punto.

Cosa mi capita? Capita che la coincidenza si ripete. Anche stavolta, venendo a Villa del Pino per il "turno" di volontariato domenicale, "inciampo" ancora nella Bibbia. L'altra volta (e l'ho raccontato sul numero 1/2008 de "Il Mosaico" con l'articolo "Gli sconfitti dalla vita") erano state le "Beatitudini" (Matteo 5, 1-12) a dare lo spunto per una riflessione sulla condizione dei nostri ospiti.

Questa volta l'impatto con la Bibbia, e precisamente con gli Atti degli Apostoli (At.6,1-7), dà l'occasione per considerazioni che vogliono essere - se lassù Qualcuno ci perdona - l'occasione per parlare di volontariato e di fede in maniera diversa (il teologo K. Barth diceva che un cristiano fa buona teologia quando, in fondo, è lieto, sì, quando si accosta alle cose con umorismo).

Cito testualmente: "Allora i Dodici (gli apostoli) convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dun-

que, fratelli, cercate fra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza (i diaconi), ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola".

Sì, avete letto bene: chi fa il servizio in cucina, non è uno qualunque, ma una persona con tre caratteristiche: buona reputazione, fede adeguata, saggezza quanto serve.

E io che pensavo di fare un lavoro qualunque, senza merito e senza gloria! Ma non è vero: sappiamo tutti cos'è il "volontariato". E' la risposta a "amatevi gli uni con gli altri", a "ama il prossimo tuo", a "fai all'altro quello che vorresti fosse fatto a te stesso". E' dare un po' del tuo tempo, e quindi di te stesso, all'altro. E' ascolto, comunicazione, dialogo, rispetto, profonda condivisione-compassione. E' tutto questo, e altro ancora,... quando ci riesci.

IL SINODO DEI VESCOVI ED I MALATI: UN MESSAGGIO PER PRETI E LAICI

Il Sinodo, tenutosi a Roma nell'ottobre del 2008, ha rilanciato la lettura della Bibbia. L'evento ("La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"), peraltro, ha avuto scarsa risonanza sui media, anche cattolici (come scrive "Il Regno"), nonostante la grande importanza e pertanto sembra opportuno riportare alcuni passi che hanno ricadute forti sulla pratica della fede da parte dei cattolici, specie per coloro, come noi soci de Il Mosaico, che hanno scelto di "servire" il prossimo sofferente.

Le Scritture ed i malati

"L e Scritture continuano ancora oggi a offrire ai malati e a tutti quelli che soffrono una parola di conforto e d'incoraggiamento e anche di guarigione spirituale e fisica. La preghiera dei Salmi raggiunge in profondità e dona a ciascuno le parole stesse di Dio per esprimere la propria sofferenza e anche la propria speranza. I padri sinodali dunque esortano quanti avvicinano le persone afflitte da ogni sorta di male a portare loro, umilmente, ma con audacia, la Parola vivificante del Signore Gesù sia nella Scrittura sia nell'eucaristia. Anche oggi è indispensabile che la parola di Dio ispiri l'intera pastorale della salute, portando i malati a scoprire attraverso la fede che la loro sofferenza li rende capaci di partecipare alla sofferenza redentrice di Cristo" (Proposizione 55)

Benedetto XVI: Il popolo di Dio non sussiste senza la Bibbia - L'amore per il prossimo trova nutrimento nella Bibbia

Vi è un rapporto di reciproca vitale appartenenza tra popolo e Libro: la Bibbia rimane un Libro vivo con il popolo che è il suo soggetto che lo legge; il popolo non sussiste senza il Libro, perché in esso trova la sua ragion d'essere, la sua vocazione, la sua identità.(...)Chi crede di aver compreso le Scritture, o almeno una qualsiasi parte di esse, senza impegnarsi a costruire, mediante la loro intelligenza, il duplice amore di Dio e del prossimo, dimostra in realtà di essere ancora lontano dall'averne colto il senso profondo. Ma come mettere in pratica questo comandamento, come vivere l'amore di Dio e dei fratelli senza un contatto vivo e intenso con le Sacre Scritture? Il Concilio Vaticano II afferma essere "necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura" (Cost. Dei Verbum, 22), perché le persone, incontrando la verità, possano crescere nell'amore autentico. Si tratta di un requisito oggi indispensabile per l'evangelizzazione.



All'uscita dai Supermercati molti cittadini donano prodotti alimentari

La gratuità si impara

A Villa del Pino, lo sanno bene tutti, e chi sta in cucina lo constata ogni giorno.

Da anni il magazzino regionale del "Banco Alimentare" fornisce generi vari, a seconda della disponibilità del momento, con un sostegno consistente all'economia della Casa Famiglia.

Vi raccontiamo la storia, in diretta, da testimoni.

di NORBERTO GIROMINI

Suona il telefono. "Sabato c'è la colletta alimentare, vieni anche tu?"

Così l'ultimo sabato di novembre mi trovo a Frascati con Gianluca, davanti al supermercato DEN, con cartelli, volantini, buste e scatoloni. Altri amici presidiano GS e Conad.

"Signora, vuol partecipare alla colletta alimentare?" E lei: "Cos'è?"

"Le diamo questa busta, ci mette quello che vuole, naturalmente generi non deperibili, meglio se per neonati, oppure olio, pe-lati, legumi in scatola o secchi...all'uscita ce la riconsegna."



alcuni momenti della raccolta del 2008



"Ma che ci fate?" "La mettiamo nelle scatole, questa sera la portiamo al magazzino provinciale, e nei prossimi giorni verrà distribuita, sempre gratuitamente, a mense per indigenti, centri di solidarietà, Caritas, case famiglia, strutture di accoglienza, cooperative sociali."

"E cosa ci guadagnate?" "Nulla, siamo qui come volontari."

Donne che fanno la spesa, un frate, ragazzi

Poi si ferma con noi il frate del vicino convento, conosciuto da molti clienti; nel pomeriggio ci raggiungono alcuni ragazzi, vivaci, a momenti chiassosi e caciaroni, ma ricchi di entusiasmo ed energie, qualche mamma ed insegnante.

In fondo, penso, anche la gratuità si impara! E le ore passate insieme qui rimarranno nella mente di questi ragazzi per tutta la vita.

Alla fine abbiamo raccolto e spedito in

magazzino qualche quintale di generi vari. Frascati rispecchia la situazione nazionale - qui tutti penserete: con la crisi che c'è, quest'anno la raccolta non è granché, e invece no -: superate le cifre del 2007! Possibile?

La solidarietà c'è ancora, malgrado la crisi

I dati sono confermati a livello nazionale: in un momento da tutti riconosciuto "di crisi", le persone danno il meglio di sé, con gesti spesso inaspettati, da chi ha consegnato un pacchetto di sale a chi ha aggiunto alla busta ricevuta altre buste per donare più cose. *Sono commosso nel vedere gesti così semplici ed insieme così importanti.*

Se poi pensiamo che questa giornata rappresenta per la Fondazione Banco alimentare Onlus, promotore dell'iniziativa, circa un sesto della raccolta annuale, ci rendiamo conto della portata di questa opera: liberare i magazzini delle aziende e, invece di distruggere i cibi non commerciabili, distribuire a chi ha bisogno, gratuitamente. E' un "lavoro", svolto da volontari, che fa incontrare chi deve "liberare" il magazzino (circa 700 aziende) con 8250 enti convenzionati che soccorrono i più bisognosi.

I numeri:

-100.000: tanti i volontari davanti ai supermercati italiani a raccogliere alimenti, trasportarli, organizzare tutta la rete;

-18 paesi europei e 218 Banche coinvolte: nel prossimo mese di giugno si terrà l'assemblea generale;

-26.225 le associazioni assistenziali e di carità europee che vengono così aiutate (dati 2007)

-4.289.000 le persone (300 mila tonnellate di alimenti) che beneficiano dell'aiuto

Possiamo considerarla la più grande rete di solidarietà a livello planetario?

Per tanta gente la crisi non è stata un motivo per dare di meno, ma l'occasione per comprendere il linguaggio della condivisione e della fraternità cristiana, e subito "parlarlo" con gesti di gratuità o, per usare un termine più classico, di carità.

Aiutare economicamente le ONLUS, come Il Mosaico, comporta vantaggi fiscali in sede di presentazione della denuncia dei redditi

Ognuno di noi, quando si affronta il tema fisco, ha le proprie note dolenti. Capita anche, però, che passino inosservate alcune agevolazioni.

Ad esempio, sfogliando la guida fiscale dell'Agenzia delle Entrate scopriamo che, a fronte di liberalità (in denaro e in natura) versate a favore delle O.n.l.u.s., nel presentare la dichiarazione dei redditi possiamo avvalerci di una delle due alternative: •deducibilità, nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino

all'importo massimo di € 70.000,00;

•solo per le erogazioni in denaro, detrazione dall'IRPEF del 19% dell'erogazione (calcolata sul limite massimo di € 2.065,83).

Per comodità faccio un esempio sulle due modalità.

Se verso € 100,00 ad una O.n.l.u.s. nel compilare la dichiarazione dei redditi (UNICO o 730 che sia) devo scegliere: applicando la prima modalità il reddito si riduce di € 100; di conseguenza verserò minor IRPEF in base alla mia fascia di reddito (Se la mia aliquota massima di tassazione è del 33%, verserò € 33,00 in meno); applicando la seconda, potrò recuperare € 19,00.

Sono consapevole che

non sono granché, ma il suggerimento che do agli amici quando ne parliamo è che se proprio non vogliono quei pochi euro, possono sempre darli in beneficenza!

Una raccomandazione: perché le offerte siano validamente deducibili, occorre che siano fatte con bollettino postale, bonifico bancario, carta di debito (Bancomat) o di credito, prepagata, assegno bancario e circolare; no contanti.

Anche per questo da diversi anni "Il Mosaico" fornisce bollettini postali per il versamento della quota associativa.

Quanto sopra riguarda le persone fisiche, mentre le Aziende hanno ulteriori modalità, ma questa è un'altra storia.

(n.g.)

PIANETA OPERATORI PROFILI E ATTIVITÀ DI COLORO CHE COLLABORANO, IN UN'OTTICA NON SEMPLICEMENTE ASSISTENZIALE, A "DOTARE DI SENSO" LA SOFFERENZA DEGLI OSPITI

A Roma è il simbolo del Commercio equo e solidale

Grazie, Com.e.s.

Il Mosaico deve molto alla Cooperativa che ha contribuito allo sviluppo dell'attività dell'Armetta

di UMBERTO AGLIASTRO

Nello scorso numero conclusi con una foto virtuale degli operatori di Villa del Pino, questa volta inizio con una foto reale per parlare di un "operatore virtuale": La Com.e.s. coop. sociale arl per un commercio equo e solidale di Roma.

Pochi la conoscono, ma l'Armetta ha con loro un debito di riconoscenza: con la loro fiducia e con i loro consigli ci hanno consentito di qualificare la nostra offerta e quindi autofinanziare le nostre attività di artigianato, di bomboniere, di restauro ecc.

La Com.e.s. fa parte del grande circuito mondiale del mercato equo solidale.

Un mercato diventato così importante che la più grande azienda di rilevamenti di mercato, la Nielsen Customized Research ha condotto il "Global Online Consumer Survey" nell'aprile del 2008 coinvolgendo più di 28.000 utenti di internet in 51 mercati di Europa, Asia Pacifico, Nord America e Medio Oriente. Si tratta della più grande ricerca nel suo genere che fornisce informazioni sui livelli di fiducia, di abitudini, di intenzioni di spesa e delle preoccupazioni dei consumatori di tutto il mondo. Nel mondo un consumatore su due dichiara di aver sentito parlare dei prodotti del commercio equo e solidale. Fu nei Paesi Bassi che, nel 1988, un importatore di caffè formalizzò l'idea di creare un mercato per un prodotto realizzato eticamente - dice Jonathan Banks, direttore di Nielsen Company per l'Europa - e non sorprende quindi che il commercio equo e solidale resti soprattutto un concetto europeo.

I prodotti più diffusi sono caffè, tè e cioccolato, ma molti supermercati hanno aumentato le loro offerte per includere frutta fresca, fiori e prodotti di qualità come vino, miele, biscotti e riso; anche la moda, dalle boutiques ai grandi magazzini, ha iniziato ad introdurre cotone e abiti "equo-solidali".

Detta così, ci spaventa un po'. Pochi immaginavano che l'Associazione Il Mosaico fosse inserita in un simile circuito. Ma ricordo che questo modo di operare offre ai fornitori del Sud del mondo un compenso minimo garantito, al di là delle oscillazioni di mercato, e che permette loro una vita dignitosa. Questi prodotti non entrano mai nel concetto di vendita con sconti che, in questo periodo, domina nell'Occidente, ma

grande impegno c'è nel contenere i costi del confezionamento che coinvolge un eccesso di consumo di carta, cartoni, plastica, alluminio ecc... E questo argomento, proprio mentre a Monte Porzio Catone sta per scattare la raccolta differenziata dei rifiuti, dobbiamo sforzarci a farlo anche nostro. Anche per questo, grazie Com.e.s. a nome di noi tutti dell'Associazione il Mosaico.



PIANETA OSPITI

UN RACCONTARE "LEGGERO" DEI NOSTRI AMICI: IL "DIARIO" DI GIORNATA E DI EVENTI SPECIALI

A Villa del Pino accadono tante cose, qualcuna singolare Chi deve intendere, intenda

di TARQUINIO MASTRONARDI

Esordisco precisando subito che, come sapientemente amavano affermare i nostri antenati, ma non solo loro, "si dice il peccato ma non il peccatore". Soprattutto se i peccatori (il plurale è un primo indizio) sono molto vicini a noi (secondo indizio) e leggeranno questo racconto (terzo indizio).

Attenzione, tre indizi fanno una prova !!!

Nella nostra amata Casa Famiglia può accadere che un nuovo ospite porti con sé solo ed esclusivamente i propri problemi; né un documento, un certificato, o quant'altro possa aiutarci a sistemare la sua situazione. Inutile star qui a raccontare la mole di fatica per tutti gli operatori. Al contrario avvengono degli ingressi di ospiti che hanno non solo tutta la loro documentazione, ma anche il soste-

gno dei familiari: vi assicuro che anche in questi casi possono nascere situazioni divertenti e paradossali. Circa un anno e mezzo fa abbiamo avuto l'ingresso di un attuale ospite, fino a quel momento ricoverato in una nota struttura settentrionale (che non cito per non fare della pubblicità gratuita ad una concorrente); ad accoglierlo c'erano molti suoi familiari. Ognuno di loro ci dava notizie, informazioni, o ci consegnava importanti documentazioni. I nostri operatori annotavano tutto, compreso l'indirizzo dei parenti: Monterotondo.

Qualcuno ha confuso San Giovanni Rotondo con Monterotondo e l'impegnativa girovaga per l'Italia

Mesi dopo, per una richiesta da inoltrare ad un servizio territoriale, la Casa Famiglia si fece rilasciare una impegnativa

dal medico curante del citato ospite, da spedire ai familiari; ottenuta l'impegnativa, acquistata la lettera ed il francobollo, mancava solo da scrivere mittente e destinatario. Per il primo non ci furono problemi. Settimane dopo ci si accorse perché il secondo non si fece vivo...

La lettera, per un errore di comprensione o trascrizione, fu inviata a San Giovanni Rotondo (Foggia) e non a Monterotondo (Roma); di conseguenza la richiesta, al servizio territoriale, fu inoltrata con settimane di ritardo.

Qualcuno afferma di aver visto una innocente impegnativa girovaga tra i pullman turistici in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, nella straziante ricerca di una comitiva diretta ai castelli romani, per far ritorno a Villa del Pino e poi, finalmente, essere spedita a Monterotondo...

Il Mosaico-Lombardia rinnova la Giunta

di MADDALENA COLOMBO

Il giorno 27 gennaio, presso i Padri di Betharram ad Albiate, si è riunita l'assemblea dell'Associazione Il Mosaico per rinnovare la Giunta Esecutiva ed eleggere il nuovo Presidente e i nuovi membri.

Per la verità vengono confermati i membri già in carica e quindi p. Mario viene riconfermato Presidente come Isa Pozzi resta Vice-Presidente ed Angelo Gerosa il Tesoriere, la Segretaria è ancora Maddalena Colombo e riceve la sua investitura a Consigliere Michele Barbanti che era subentrato, lo scorso anno, al compianto Sandro Brivio.

Si cambia lo Statuto

La riunione assembleare è stata anche l'occasione per avviare l'iter del cambio di Statuto che il trasferimento della sede legale dell'associazio-

ne, da Albiate a Lissone ci impone. Sarà dunque nostra premura comunicare immediatamente i cambiamenti che ci verranno richiesti dal notaio in fase di revisione dello Statuto, circa le migliori per adeguarci alle nuove normative, soprattutto per mantenere l'assoluta identità con Il Mosaico che ha sede a Monte Porzio.

Il Centro Aids a Bouar

All'Assemblea è stato invitato anche fratel Angelo Sala, missionario Betharramita in Centrafrica che ha informato i soci sullo stato di avanzamento dei lavori del Centro di lotta all'Aids in costruzione a Bouar.

Fratel Angelo ci riferisce come la struttura (dispensario) sia pressoché ultimata e come la stessa sarà probabilmente operativa già il prossimo mese di ottobre, quando si otterranno i necessari permessi del Ministero della Sanità. Ci riferisce anche dell'importante successo della conferenza organizzata a Bouar in occasione della Giornata Mondiale di lotta all'Aids alla quale hanno partecipato circa 180 persone e durante la quale sono stati distribuiti i

volantini informativi che Il Mosaico - Lombardia ha realizzato e donato agli studenti del liceo di Bouar. Più interessante è risultata per tutti, la proposta di padre Mario di costituire in loco, cioè a Bouar in Centrafrica, un'altra sede dell'Associazione Il Mosaico sull'esempio di quanto accaduto, anni fa, a Monte Porzio, aggregando alcuni volontari (individuabili in persone motivate da reperire sul territorio) che si facciano promotori di proposte informative ed iniziative di prevenzione. A tale scopo l'Assemblea approva di destinare, per il 2009, una quota da affidare a fratel Angelo che costituisca il fondo monetario di avvio del Mosaico a Bouar.

I progetti di prevenzione

Da ultimo Angelo Gerosa informa i presenti circa l'invito ricevuto dalla Dr.ssa Susanna Curti della ASL MI/3 per un incontro congiunto con l'associazione Vivere il Tempo di Triuggio per valutare la fattibilità di progetti di prevenzione dell'Aids da presentare nel Piano di Zona del Distretto socio sanitario di Monza e Brianza.

ambienti cattolici e laici. Con particolare attenzione, per via della giovane età degli amici di Marco, al mondo dei giovani.

Tempi di maturazione

Da molti anni in occasione della giornata mondiale di lotta all'Aids, viene organizzata in oratorio a Cairate una cena benefica, il cui ricavato viene destinato a Villa del Pino. Ma ora questo non basta più: la volontà è quella di dare seguito al momento ludico organizzando campagne di sensibilizzazione e informazione mirate alla prevenzione della trasmissione del virus Hiv. Il seme gettato da Marco, dunque, inizia a dare frutti.

Lo scorso anno, oltre alla cena, è stata organizzata la distribuzione di materiale informativo sull'associazione in occasione dei Mondiali di calcio. A ridosso del primo dicembre inoltre in collaborazione con la Pro loco cittadina è stata portata a Cairate la mostra sui diritti negati preparata dal gruppo di Lissone. A margine dell'allestimento è stata avviata una campagna di informazione sulla trasmissione del virus e sull'incidenza che ancora oggi caratterizza la malattia. L'obiettivo, a ogni modo, è arrivare a calendarizzare nuovi appuntamenti per raggiungere in particolare i giovani.



Stile pasta e fagioli

Il metodo è già delineato: fare rete con gli altri soggetti, laici e cattolici, che sono presenti sul territorio. Il gruppo di amici di Marco si è costituito in ambiente oratoriano e l'ispirazione cristiana dell'associazione non è in discussione. La volontà, tuttavia, è quella di porsi in modo convincente di fronte a ogni tipo di interlocutore. Per questo, nonostante la disponibilità alla collaborazione già espressa dalla parrocchia di Cairate così come dalla Pro loco, la speranza è quella di coinvolgere anche le istituzioni civili nelle future iniziative di veicolazione del messaggio di prevenzione e rispetto del malato. Chiaro è anche lo stile che il gruppo cairatese intende adottare: stile pasta e fagioli. Ovvero alla buona, senza burocrazie o formalismi, ma con la voglia di raggiungere tutti. E, al tempo stesso, immediato e convincente per non lasciare nessuno indifferente.

Il seme del Mosaico è arrivato anche a Cairate

Da qualche tempo in Lombardia sta crescendo la sensibilità verso l'associazione e qualcosa si muove perché si arrivi alla costituzione di un nuovo centro associativo anche nel Varesotto.



di ELISA RANZETTA

Amici di Marco

L'origine di tutto ha un nome e un cognome: Marco Mascheroni. Per anni il giovane cairatese è stato volontario a Villa Del Pino e da qualche tempo è diventato un operatore a tutti gli effetti nella casa famiglia di Monte Porzio Catone. E proprio la sua esperienza ha permesso a un gruppo di suoi concittadini di drizzare le antenne di fronte al tema Aids e farsi sensibili alla non-conoscenza dell'Hiv che si registra in molti

A Bouar celebrata la Giornata Mondiale di lotta all'Aids



La giornata mondiale della lotta contro l'Aids, in Repubblica Centrafricana, esattamente a Bouar, l'abbiamo celebrata il 13 dicembre. Le difficoltà per organizzarla non sono mancate, ma grazie alla collaborazione dei padri bétharramiti Beniamino e Tiziano, alla fine siamo riusciti a offrire alla popolazione un momento di riflessione su questa epidemia che affligge l'Africa.

La sede, è stata il Centro giovanile Charles Lwanga, che è collocato nella parrocchia di Fatima, dove padre Beniamino è parroco.

Dopo il saluto di padre Beniamino, la relazione di padre Tiziano

Dopo un saluto d'accoglienza pronunciato dal curato, siamo entrati subito nel tema di quest'anno, indicato dall'ONUSIDA: "Manteniamo le nostre promesse". Il primo relatore, il padre e dottore Tiziano Pozzi, responsabile del centro di sanità di Niem (situato a circa 60 km da Bouar), ci ha presentato la sua relazione, la quale ha preso spunto da un brano del Vangelo di Matteo, esattamente Mt. 8,3: "E Gesù stese la mano e lo toccò".

Padre Tiziano ha organizzato la sua

relazione in due parti: nella prima parte ci ha illustrato il rapporto tra Gesù e i malati, mentre nella seconda parte l'impegno della Chiesa nella lotta contro l'Aids.

L'importanza dello screening volontario precoce del Hiv/Aids

Alla fine della sua relazione non è mancata la partecipazione del numeroso pubblico presente (circa 180 persone) oltre ai responsabili di centri di sanità sia cattolici che statali. Dopo una meritata pausa, nella quale è stato servito un caffè africano, il sig. Roger Olinga Kemane infermiere diplomato responsabile di un progetto che si prende cura dei malati di Aids a domicilio, ha preso la parola per esporci il suo tema "L'importanza dello screening volontario precoce del Hiv/Aids".

Dopo aver dato la definizione esatta di quello che è lo screening, ha chia-

Un'iniziativa importante che ha riscosso successo

Relazioni degli esperti sul lungo cammino da compiere

rito al pubblico l'importanza di sottoporsi al test Hiv, il quale se è negativo è una porta d'entrata alla prevenzione, mentre se è positivo è una porta d'entrata per la presa in carico da parte del cliente il quale, riceverà l'aiuto necessario ad affrontare la situazione.

Il relatore ha sottolineato l'importanza di rompere il silenzio sensibilizzando la popolazione a sottoporsi a uno screening volontario anonimo, come priorità essenziale di un'azione di prevenzione, con il fine di una migliore presa in carico medico-sociale dei pazienti infetti.

Dalle domande poste dal pubblico presente in sala ai relatori, ci si è resi conto dell'inconsapevolezza della gente a riguardo di Aids, e si è preso coscienza di come sia ardua la strada da percorrere nel campo della prevenzione e cura in Africa. Le difficoltà maggiori sono dovute soprattutto alle tradizioni culturali e allo stile di vita attuale e all'emarginazione delle persone che contraggono questa malattia. Questo sarà il duro lavoro da fare per l'associazione il Mosaico, in collaborazione con i padri del Centrafrica responsabili del progetto T.D.A. (Trattamento a Domicilio).

Alla fine dell'incontro è stato distribuito il brochure sulla prevenzione ideato e finanziato dall'associazione il Mosaico.



(segue da pag.1)

vive la preoccupazione del tempo prezioso, del suo diventare persona, in tempo. Dunque il primo e più immediato modo di vivere la preoccupazione del tempo fatto breve è averne cura e prendersene cura.

Come avere cura? di me, del mio tempo, dell'uso della mia libertà, del progetto della mia vita? e come prendersi cura dell'altro? soprattutto nel suo bisogno, scoprendo così che solamente nella relazione con lui io posso superare la finitudine, l'insufficienza, l'incompletezza che

siamo tutti.

E poi, cosa significa l'autentica cura dell'altro nella realtà dell'uomo sofferente, ferito, diminuito nella sua possibilità di essere?

Quanto siamo riusciti a condensare nel titolo del convegno di Milano del 1996, "Il tempo si è fatto breve: diamo un senso autentico alla cura" è ancora oggi la ragione del lavoro che facciamo e il valore stesso della nostra esistenza come singoli volontari e come Associazione.

Ecco perché il gruppo di redazione ha deciso di adottare il senso autentico della cura come linea editoriale per i prossimi numeri dell'anno. Un modo non solo per celebrare i quindici anni della prima pubblicazione del Documento Base ma soprattutto per rilanciare il percorso di riflessione e di studio, per spingere tutti in Associazione a riprendere il cammino di ricerca e rielaborare nel momento presente quella intuizione che ci ha guidato sino ad oggi.